

ITALIA NON PROFIT 2010

LA POLITICA CHE REMA CONTRO

TARIFFE POSTALI. Parla Gabriele Toccafondi, capogruppo Pdl in commissione Bilancio

CHE DISASTRO QUEL DECRETO FATTO IN FRETTA E FURIA

«Il problema c'è, ma la strada individuata dal governo (cancellare le tariffe postali agevolate, ndr) non è la soluzione. In ogni caso, domani (martedì 19, per chi legge, ndr) raccoglierò le firme per presentare una nuova interrogazione al governo, sul punto. Specie dentro il mio partito, il Pdl».

L'onorevole Gabriele Toccafondi (fiorentino, classe 1972, sposato, due figlie), parlamentare da due legislature e capogruppo del Pdl all'interno della commissione Bilancio e Tesoro alla Camera, fa fare bella mostra di sé a uno slogan, sul suo sito Internet: «Al



servizio di tutti, servo di nessuno». Realista e concreto, non attacca il governo in cui si riconosce ma ha molto a cuore il vero dramma in cui le riviste diocesane e non profit sono cadute, dall'approvazione del decreto interministeriale Tesoro-Sviluppo Economico con cui sono state abolite, dal 1° aprile, tutte le tariffe postali agevolate.

L'interpellanza bipartisan che vedeva come primi firmatari gli onorevoli Bobba (Pd) e Lupi (Pdl), il governo per ora l'ha snobbata, mandando a rispondere non il sottosegretario competente (Paolo Bonaiuti) ma Guido Bertolaso. Bobba si è detto «profondamente insoddisfatto» della non-risposta, ma l'Intergruppo per la Sussidiarietà (di cui Toccafondi fa parte) ha allo studio nuove mobilitazioni.

VITA: Onorevole, anche lei ha firmato l'interpellanza bipartisan Bobba-Lupi. Con quali motivazioni?

GABRIELE TOCCAFONDI: Le agevolazio-

«Il problema del debito nei confronti delle Poste esiste, ma la strada individuata dal governo è sbagliata».

Come se ne esce?

«La prima cosa da fare con massima urgenza è siglare un accordo che assicuri i costi più contenuti possibili almeno per il 2010»

di Ettore Colombo

ni tariffarie postali aiutano soprattutto chi se lo merita, a partire dagli enti non profit. Sono in molti ad usufruirne e lo fanno per far arrivare la loro voce agli abbonati in tempo utile. Non è un regalo

per nessuno, insomma, ma il riconoscimento di una utilità sociale. Inoltre, il venir meno improvviso di queste agevolazioni va a incidere su un tessuto economico di micro-imprese come le piccole case editrici, che vendono via abbonamento postale le loro riviste, di enti religiosi e centri diocesani, che fanno sentire la loro voce attraverso una rete storica di associati-abbonati, e, appunto, di enti non profit, che rischiano di dover chiudere i battenti e lasciare a casa migliaia di persone. Si tratta di un'attività sociale e culturale, invece, cruciale e strategica per il nostro Paese.

VITA: Già, peccato che il governo abbia snobbato anche l'interrogazione bipartisan Bobba-Lupi, alla Camera.

TOCCAFONDI: Guardi, non mi fossilizzerei sulla forma. Trovo molto più preoccupante il decreto interministeriale: scritto il 30 marzo, emanato il 31 e in vigore dal primo aprile, quello è stato davvero un'amara sorpresa. L'atteggiamento del governo non lo giudico né positi-

vo né negativo, ma realistico: il problema di soldi che non ci sono c'è, purtroppo. Nei primi tre mesi del 2010 sono stati spesi 50 milioni, la spesa annuale arriverebbe a 200 milioni, ma non ce ne sono più. Non si può spendere quello che non si ha. Peraltro, sono anni che gli stanziamenti di bilancio dello Stato non coprono le compensazioni dovute a Poste italiane, che vanta crediti per diversi milioni di euro. Dall'altra parte, un decreto fatto in fretta e furia, senza sentire i soggetti beneficiari, ha creato enormi guai a questi ultimi. Insomma, la soluzione è stata peggiore del problema e oggi centinaia di migliaia di case editrici, testate diocesane e non profit rischiano di chiudere. Contavano su un tot di abbonamenti e ora non se li ritrovano più a causa dell'eliminazione delle tariffe agevolate. Che erano dovute per legge.

VITA: Come se ne esce? E lei personalmente cosa intende fare?

TOCCAFONDI: Se ne esce da un lato, riformando tutto il settore dei contributi all'editoria, tagliando i finanziamenti a pioggia, premiando i giornali veri, forti di abbonamenti reali e che applicano contratti di categoria, e, dall'altro, trovando una soluzione tampone ma dall'applicazione immediata per le tariffe agevolate perché ogni settimana che passa crea altre perdite. Presenterò una nuova interpellanza al governo per far sì che ottenga, da Poste italiane - cui dovrebbe interessare tenersi tali clienti - un vero e serio sforzo e si arrivi a un accordo che assicuri una tariffa il più possibile agevolata almeno per il 2010. Si tratta di una soluzione-tampone, ma il problema ora è vivere o morire. Bisogna farlo subito, anche per evitare oltre al danno la beffa: un accordo diversificato di Poste solo con i grandi clienti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA PETIZIONE DI VITA.IT

■ SUPERATE LE 12MILA FIRME

Continua a passo di carica la marcia della petizione lanciata da Vita.it contro l'aumento delle tariffe postali per il non profit, appello che ormai ha superato la soglia delle 12mila adesioni. Molti cittadini singoli, ma anche migliaia di organizzazioni non profit e centinaia fra aziende private ed enti pubblici. Numeri da record per sostenere il coro indignato di tante realtà che ogni giorno sono impegnate sul campo per dare risposte - sia in Italia che all'estero - a quelle domande di welfare che il pubblico non è in grado di soddisfare e che invece, da un giorno all'altro, si sono viste aumentare i costi di mailing (uno degli strumenti più efficaci per interagire con i propri sostenitori) di 65 milioni di euro.

Solo per citare due casi, il bilancio dell'Airc, l'Associazione italiana contro il cancro, quest'anno sarà appesantito da una zavorra di 7 milioni di euro, mentre saranno 2 i milioni di maggiori spese di comunicazione che dovrebbe sostenere la Lega del Filo d'Oro impegnata a promuovere il recupero e il reinserimento delle persone sordocieche e pluriminorate psicosensoriali

Per aderire: www.vita.it



PANI e PESCI

DI LUCIO BRUNELLI

Il coraggio di papa Benedetto contro i Legionari di Cristo

È una verità imbarazzante quella che si intravede quando s'alza il coperchio sul caso dei Legionari di Cristo. Si tratta di uno degli ordini religiosi che più hanno goduto del favore del Vaticano durante il pontificato di Giovanni Paolo II. Con molta fatica e solo nel 2004 il cardinale Ratzinger ottenne di poter indagare sulle accuse di abusi sessuali rivolte al sacerdote messicano che nel 1941 fondò i Legionari, padre Marcial Maciel. La denuncia venne presentata nel 1998 ma ristagnò a motivo delle amicizie eccellenti di cui godeva Maciel nei vertici della segreteria di Stato e nell'appartamento papale. Forse si trattò di una coincidenza ma fu con il cambio di pontificato che l'indagine poté accertare le responsabilità del fondatore. Uscì di tutto: molestie su seminaristi, uso di stupefacenti, un'amante segreta e persi-

no figli segreti che sostengono di aver subito abusi. Negli archivi del Sant'Uffizio emerse che accuse simili erano state già prese in esame nel 1956. In quello stesso periodo Maciel aggiunse ai Legionari un quarto voto, che li impegnava a non manifestare a persone estranee all'ordine eventuali dubbi o critiche al fondatore. Nel 2006, Benedetto XVI ordinava la "reclusione" di Maciel in un monastero, privandolo della possibilità di celebrare in pubblico. L'anno seguente abolì il quarto voto. Da poche settimane si è conclusa un'approfondita ispezione apostolica, preludio di un possibile "commissariamento" dell'ordine.

UN PARTY GENEROSO

Si potrebbero citare mille episodi a dimostrazione delle

influenti entrate vaticane dei Legionari di Cristo. Ancora il 24 marzo 2006, poche settimane prima della condanna di padre Maciel, l'ex segretario privato di papa Wojtyła, don Stanislaw Dziwisz festeggiava la nomina cardinalizia con un generoso party offerto nell'ateneo Regina apostolorum dei Legionari di Cristo. Nel 2005 un fax della segreteria di Stato assicurava che nessun procedimento canonico era in corso contro padre Maciel. Tutto si può dire di papa Ratzinger, tranne che abbia mancato di coraggio nelle indagini sul clero pedofilo.

ipse dixit

Che buon pasto dovette fare Lazzaro dopo la sua resurrezione, e che bel sonno in un letto caldo!

Irene Nemirovsky, *I doni della vita*, Adelphi